LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I rossoneri non infieriscono sull'Udinese e si accontentano del punto che vale il titolo

Milan, partita finta e scudetto vero

Botte e risposte, poi festa

MILAN 2

ROSSI S.	s.v.
TASSOTTI	6
MALDINI	6
ALBERTINI	6
COSTACURTA	5
BARESI	5
LENTINI	5
DESAILLY	6
(88' CARBONE A.)	s.v.
PAPIN	5
BOBAN	7
SIMONE	7
(73' ORLANDO AL.)	s.v.
All.: CAPELLO	6

UDINESE 2

BATTISTINI G.	6
PELLEGRINI S.	6
(43' BERTOTTO)	5.5
KOZMINSKI	6
ROSSITTO	7
CALORI	5.5
DESIDERI	6
HELVEG	6
STATUTO	6
BORGONOVO	6
PIZZI	6
GELSI	6
All.: FEDELE	6

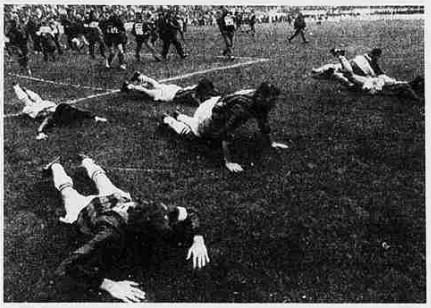
Arbitro: LUCI 6.5

Reti: 69' Boban, 70' Borgonovo, 71' Simone, 72' Rossitto.

Spettatori: paganti 13.471, incasso 573.791.000, abbonati 58.532, quota abbonati 1.570.396.119.

LA CRONACA **DAL MEAZZA**

MILANO. Le fasi salienti della partita.
15'. Cross di Simone, pasticcio di Battistini, mischia.
26'. Simone schizza in area, ma «serve» il portiere.
30'. Sventola di Boban, a fil di montante.
33'. Da Kozminski a Statuto, a Borgonovo, zappata ignobile.
42'. Punizione di Simone, pugni di Battistini.
47', 48', 50', 51'. Tiri di Simone, il primo a lato, gli altri parati.
60'. Milan a segno. Spiovente di Simone dopo una fuga sospetta (palla dentro o palla fuori?), «assist» involontario di Calori, destro volante di Boban dalla lunetta, bellissimo: 1-0.
70'. Udinese alla riscossa. Azione Gelsi-Rossitto, cross teso dalla destra, Rossi scavalcato, si avventano Costacurta e Borgonovo che la spunta e segna il gol dell'ex: 1-1.
71'. Ancora Milan. Simone, in mezza girata, fulmina Battistini dal limite: 2-1.
72'. Ancora Udinese. Kozminski sfonda sulla sinistra. Il Milan si apre, sono almeno tre gli avversari liberi sul cross del polacco. Rossitto è il più lesto e infila senza problemi: 2-2. **[ro. be.]**



I giocatori del Milan hanno scelto una curiosa maniera per celebrare lo scudetto: dopo il pari con l'Udinese Baresi e compagni si sono esibiti in una serie di tuffi a filo d'erba, una novità assoluta in fatto di feste per i campi di calcio

FOTO RICHARDI

MILANO. Cori, fischi, ovazioni. Il terzo scudetto consecutivo del Milan è una colonna sonora. I cori scortano i pupilli, i fischi ne mettono alla berlina le misericordiose ciambelle tese all'Udinese, due volte risucchiata dalla corrente e due volte in salvo. Gli applausi sono per una squadra che, in barba a un pareggio sin troppo annunciato, ha saputo spingersi - negli anni - al di là delle colonne d'Ercole. Sbollita l'ira, San Siro s'inchina. E ringrazia. I giocatori trasformano la liturgia ortodossa del giro di campo in una serie di estemporanei tuffi a pelo d'erba, una novità assoluta per i nostri schermi.

E' destino che i suggelli del Milan non siano il massimo dell'eleganza, l'anno scorso la mini rimonta del Brescia, questa volta la doppia riscossa dell'Udinese. Dettagli. La partita sembra vera per un'ora, ma non appena le acque si increspano, e Boban sblocca il risultato, ecco tre minuti da Gialappa's, una puntatina di Borgonovo, una chicca balistica di Simone (sulla quale c'è chi giura di aver colto uno strano gesto di Rossi, rabbia o giubilo?), una stoccata di Rossitto, il più libero di tre friulani liberi. Sarà un caso, ma Capello, che sull'1-0 aveva richiamato Desailly, subito dopo il 2-2 toglie Simone. Sfumature anche queste?

Per carità, il Milan ha il diritto di tirare il fiato, non vince dal derby del 20 marzo, una sconfitta (a Napoli) e cinque pareggi nelle ultime sei partite, Europa compresa. Ma c'è modo e modo.

Detto questo, si dia pure inizio alla festa, strameritata. Non prima di aver ricordato che da una collisione aerea con Desailly Stefano Pellegrini esce in barella: trauma cranico e ricovero immediato all'ospedale di Niguarda. Niente di grave, dovrebbe essere dimesso già questa sera.

A Fedele manca Branca, Capello deve fare a meno di Savicevic, Massaro e Donadoni. In vista della Champions League, l'allenatore medita di ripristinare il 4-3-3. E' forse per questo che Boban, spesso, si trasforma da Savicevic e opera dietro alle punte, Papin e Simone, presi in consegna da Calori e, usciti Pellegrini, Bertotto.

L'Udinese fa quello che può e raccoglie un punto di speranza. Intasa le corsie laterali, Kozminski cancella un Lentini lontanissimo da un livello decente (che coraggio, prendersela con Capello), Statuto flotta tra Tassotti e Desailly, Desideri funge da ultimo battitore, Helveg e Rossitto contrastano Boban e Maldini, Gelsi sbircia Albertini, Borgonovo e Pizzi ronzano, fastidiosi, dalle parti di Baresi e Costacurta. Battistini è, di gran lunga, il portiere più impegnato.

Cinque partite, cinque pareggi, il Milan di Capello non ha mai battuto l'Udinese. E soltanto la Sampdoria, a Marassi, gli aveva rifilato più di un gol: tre, addirittura. Sono i paradossi del calcio.

In tribuna, Marco Van Basten finge di divertirsi. Il popolo lo invoca. L'aria frizzante, il grigio dei fumogeni e la luce dei fari, accesi a metà gara, confezionano un secondo tempo meno languido, più croccante. I campioni fanno mucchio in attacco, il più cocciuto è Simone, il più geometrico Boban. Ma per fare breccia, c'è bisogno di un servizio involontario di Calori, che arma il destro ciclonico del croato. E per «favorire» il forcing dei rivali, ecco uscire Desailly, la diga, e Simone, il temerario. Carbone e Orlando sono passerotti sperduti.

L'ardore si placa, come d'incanto, al culmine di quei tre fantasmagorici minuti, protesi necessaria di una partita improvvisamente sfuggita di mano agli imbarazzati gestori. I fischi e i lazzi dei tifosi più perplessi introducono la baraonda finale, un'apoteosi senza delirio. Il Milan si ripete anche nei più sottili particolari. Nel 1992, alla 27ª giornata, aveva sei punti di vantaggio. Nel 1993, alla 23ª, addirittura, undici. Quest'anno, alla 28ª, ne aveva nove. Scavato il fosso, ed esaurite le riserve poetiche, ha tirato il freno a mano, e chi s'è visto, s'è visto. Con l'Udinese è stato caritatevole. In Friuli gli saranno riconoscenti, a Piacenza e a Reggio un po' meno.

Roberto Beccantini

Maldini e Rossi si abbracciano dopo il terzo scudetto consecutivo

Capello: dedicato al Cavaliere

Galliani sul futuro: «E Gullit tornerà con noi»

MILANO. Il Milan festeggia la conquista del terzo scudetto consecutivo, ma la gioia non è completa. Manca l'artefice primo del successo, Silvio Berlusconi, e molti fischi accompagnano alcune fasi della gara, perché il pareggio secondo molti sembra proprio «regalato» all'Udinese. Il presidente ha preferito non recarsi a San Siro, e a molti sembra un segnale per far intendere che sia imminente la sua decisione di rinunciare alla massima carica. Carica che il figlio Piersilvio sembra non gradire: «E' impensabile che io possa diventare presidente di Baresi che ha 10 anni in più di me».

Così il vice Galliani lancia un nuovo appello al numero uno: «Faremo di tutto per convincerlo a restare». Berlusconi più tardi, alla festa rossonera, dirà: «Io in realtà voglio restare presidente, ma se mi obbligheranno a lasciare cederò la carica. Ma resterò sempre vicino al Milan». A Galliani si associa Capello, dedicando lo scudetto al Cavaliere: «Perché ci è sempre stato vicino e il suo stimolo e la sua carica sono stati decisivi per raggiungere la vittoria finale». Lo stesso concetto ribadiscono i giocatori, compreso Van Basten, arrivato appositamente dall'Olanda per festeggiare con i compagni. Il centravanti attende con impazienza metà maggio per sapere se potrà tornare a giocare.

«Questa squadra merita otto in pagella - aggiunge Van Basten - perché ha conquistato uno scudetto del tutto insperato. Spero di esserci anch'io il prossimo anno e di essere qui di nuovo a festeggiare un altro successo, magari assieme a Gullit».

Galliani coglie l'occasione per precisare che il ritorno di «treccina» Gullit è cosa fatta. Ci sono solo pochi particolari da definire e «la firma ci sarà entro il 10 maggio, giorno del suo matrimonio». Poi parla del Milan: «I tre scudetti consecutivi ci faranno passare alla leggenda. E possiamo ormai paragonarci al grande Real Madrid, la squadra che negli ultimi trent'anni ha dominato come noi il calcio europeo e mondiale. I fischi per il pari? L'importante era conquistare il punto».

Anche Capello si dice soddisfatto del risultato e del gioco. «Questo scudetto - aggiunge il tecnico - è il frutto della grande organizzazione di tutto il Milan, e della cura del particolare. Perché per tutta la stagione non abbiamo mai lasciato nulla al caso e questo ha fatto la differenza. Desailly? La cilleqina, il tocco in più, anche perché è stato sottratto al Parma che lo inseguiva per sostituire l'infortunato Grun. Il momento della svolta? Le nove vittorie consecutive realizzate nei mesi scorsi e concluse con il successo sulla Sampdoria. Dal quel giorno ci siamo convinti che il successo era a portata di mano». Capello guarda avanti. Adesso vuole la Coppa Campioni, il trofeo che gli manca e pensando già alla prossima stagione dice che «lo scudetto dipenderà dalla Nazionale e dalle condizioni in cui verranno restituiti i nostri azzurri».

L'unico amareggiato è Simone, convinto che i fischi del pubblico, ai quali ha risposto con applausi polemici, fossero rivolti a lui che ha mancato alcune occasioni: «Ma cosa pretendono, che tutti siano dei Pelé? Ho risposto con un gran gol ai loro fischi. Un gol che dedico all'amico Papin, ormai in partenza».

Nino Sormani

A BERGAMO

Incidenti prima del match: scontri fra i tifosi e un petardo in campo

Il Napoli non punge

In ombra Fonseca e Di Canio

ATALANTA 1

PINATO	6.5
VALENTINI	6
MINAUDO	6
PAVAN	6.5
ALEMAO	7
MONTERO	6
ORLANDINI	5
(76' LOCATELLI)	s.v.
SGRO'	7
SAURINI	6
MORFEO	7
MAGONI	6
(46' CODISPOTI)	6
All.: VALDINOCI	6.5

NAPOLI 1

TAGLIALATELA	6.5
CORRADINI	6.5
GAMBARO	6
BORDIN	5.5
CANNAVARO	5
BIA	6.5
DI CANIO	6
(64' PARII)	6
PECCHIA	6.5
FONSECA	5
(55' BRESCIANI G.)	5
CORINI	6
BUSO	6.5
All.: LIPPI	6

Arbitro: BETTIN 5.5

Reti: 8' Morfeo, 15' Buso. **Ammoniti:** 14' Saurini, 26' Corini, 67' Buso, 83' Cannavaro, 85' Locatelli. **Spettatori:** paganti 1.599, incasso 40.805.000, abbonati 14.401, quota abbonati 318.695.000.

BERGAMO. Atalanta e Napoli si dividono i due punti al termine di una partita che si segnala soprattutto per ciò che è avvenuto prima del suo inizio: una delle tante, stupide battaglie domenicali tra opposte tifoserie. Poi un petardo lanciato dai tifosi partenopei: ma la demenza si accompagna alla buona sorte e i danni non sono proporzionati al botto micidiale che aveva fatto temere il peggio.

La cronaca sportiva passa in secondo piano, anche perché le due contendenti parevano aver sottoscritto un patto di non belligeranza. Ma se dall'Atalanta ci si aspettava una prova dignitosa che le consentisse di rimpinguare la sua magra classifica, era certamente il Napoli a dover condurre le manovre, perché la corsa per un posto Uefa esigeva la ricerca del risultato pieno.

E invece le previsioni più logiche venivano sconfessate già all'8', quando l'Atalanta passava in vantaggio. Alemao serviva al limite dell'area Saurini che rimetteva la sfera al centro per l'accorrente Morfeo, tocco preciso di quest'ultimo che angolava il tiro battendo Taglialatela. Per il Napoli uno sberlone che serviva a ridestarlo dalle sue preoccupazioni per l'assenza di Ferrara (influenzato) e gli acciacchi di Fonseca (contrattura muscolare, sostituito poi al 35' da Bresciani).

Lippi, che conosceva bene i punti forti dei suoi avversari, aveva mandato il tosto Cannavaro a contrastare Morfeo, mentre Corradini si opponeva a Saurini. Valdinoci, invece, tamponava le sfuriate di Di Canio. Ma non erano certo le scelte tattiche a ristabilire l'equilibrio al 15', allorché Buso, solo come un eremita, mettava di testa in rete la sfera proveniente dal corner. Il pareggio, giunto dopo soli 7', pareva indirizzare le sorti dell'incontro su un canovaccio classico per l'Atalanta di questa maledetta stagione. Ma il Napoli era spento, soprattutto in Fonseca e Di Canio, vanificando così la spinta sulla fascia destra di Buso e l'azione collante di Corini e Pecchia, mentre dietro Bia, Cannavaro e Corradini contrastavano la voglia di riscossa dei bergamaschi, correndo qualche rischio, come al 33' quando Taglialatela si opponeva con bravura ad un fendente speditogli da Orlandini.

Il primo tempo filava via senza sussulti, e si chiudeva al 43' con una bella deviazione di Pinato su conclusione ravvicinata di Corini. La partita produceva cinque ammonizioni e un episodio da rivedere, perché al 49' l'arbitro Bettin strozzava in gola a Saurini la gioia per un gol che pareva regolare.

Sorretta dalla regia lucida del combattente Alemao e dagli spunti vincenti di Morfeo e Sgrò, l'Atalanta menava le danze per tutto il secondo periodo, rischiando soltanto al 63' quando Pinato smanacciava una conclusione angolata di Di Canio. Al 74' Alemao, lanciato a rete da Orlandini, pareva tirarsi dietro un macigno e la sua corsa lenta consentiva il recupero degli avversari, mentre all'82' era abile Corradini a togliere dalla testa di Morfeo l'occasione del raddoppio.

Amanzio Possenti

A LECCE

Record negativo di spettatori: solo 493 paganti nello stadio salentino

La Reggiana spera

Vince e aggancia il Piacenza

LECCE 2

GATTA	5.5
BIONDO	5.5
OLIVE	5.5
GAZZANI	6
CERAMICOLA	5.5
MELCHIORI	5.5
(46' VERGA)	5.5
GUMPRECHT	5.5
(60' PADALINO)	5.5
GERSON	6
RUSSO	5.5
NOTARISTEFANO	6
BALDIERI	6
All.: MARCHESI	5.5

REGGIANA 4

TAFFAREL	6
TORRISI	6.5
ZANUTTA	6
CHERUBINI	6
SGARBOSSA	6
(74' PICASSO)	6
ACCARDI	6
ESPOSITO	6
SCIENZA	6.5
PADOVANO	6.5
MATEUT	6.5
MORELLO	6
(44' LANTIGNOTTI)	6
All.: MARCHIORO	6.5

Arbitro: BESCHIN 6

Reti: 8' Ceramicola, 32' Sgarbossa, 33' Esposito, 45' Padovano, 66' Baldieri, 85' Mateut.
Ammoniti: 42' Padovano, 68' Olive, 74' Baldieri.
Spettatori: paganti 493, incasso 10.538.000, abbonati 5.750, quota abbonati 120.026.376.

LECCE. La Reggiana aggancia il Piacenza per la salvezza. «Siamo ancora in vita - dice Marchioro - e nelle ultime due partite, contro Samp e Milan, dobbiamo prendere tre punti. Solo a 31 credo ci sia la salvezza. Oggi però ho avuto il timore di non farcela soprattutto dopo il secondo gol del Lecce». Per i pugliesi la sconfitta aumenta i record negativi. A cominciare da quello dei paganti: 493 (contro i 603 stabilito in Lecce-Udinese il 19 febbraio scorso), dei quali 200 al seguito della Reggiana. Quest'ultimi hanno trovato il modo di scambiarsi insulti e qualche sasso con la tifoseria locale. Il Lecce noltre eguaglia il record negativo dell'Ascoli di 24 sconfitte.

Di positivo, se così possiamo dire, in casa leccese soltanto l'annuncio dato dai dirigenti che intendono ingaggiare l'allenatore Luciano Spinosi, attualmente alla Primavera della Roma. Manca soltanto la firma del contratto. Marchesi sino all'ultimo ha sperato nella conferma e liquida l'argomento con una battuta: «Quest'anno problemi ...spinosi ne abbiamo avuti molti».

La partita, che per la Reggiana era da classica ultima spiaggia, vede la squadra di Marchioro partire bene: al 2' tiro di Scienza che Gazzani manda in angolo. Ma il Lecce segna all'8': fallo fuori area di Cherubini su Baldieri e punizione affidata a Notaristefano. Pallone a parabola per lo stopper Ceramicola che di testa batte Taffarel. Il Lecce gioca bene: al 14' Gumprecht tira alto e al 17' sfiora il raddoppio. Angolo del tedesco Gumprecht, testa di Baldieri e pallone ad Olive che ancora di testa indirizza a rete: Taffarel è superato, ma sulla linea salva Esposito.

La Reggiana non si raccapezza in ogni parte del campo, soffre uno sciroccc fastidioso, ma soprattutto è messa in difficoltà dal Lecce a cui riesce tutto bene. Al 22' c'è un altro salvataggio sulla linea: di Accardi su conclusione di Baldieri. Poco dopo la mezzora le parti si capovolgono: al 32' giunge il momentaneo pareggio della Reggiana. Angolo di Morello, testa di Sgarbossa e nonostante il tentativo di respingere con la mano da parte di Gumprecht, pallone in rete. Un minuto dopo il raddoppio: lancio di Scienza e bel gol di Esposito.

Pochi secondi prima del riposo, terza rete: Lantignotti porge a Padovano che si libera di Ceramicola e segna a fil di palo. Nella ripresa il Lecce accorcia le distanze al 66': lancio del libero Verga (che ha sostituito Melchiori), intervento difettoso di Accardi e sul pallone a campanile che ricade in area si avventa Baldieri di testa e realizza.

Marchioro sta sulle spine (oltre ad alzarsi dalla panchina si toglie anche la giacca), sino a quando Mateut mette al sicuro il risultato all'85' dopo un passaggio di Scienza che sulla destra supera in velocità (e con un tunnel) il leccese Olive. Da segnalare infine le uscite nel primo tempo per infortuni di Sgarbossa e Morello (i sostituti comunque sono stati all'altezza della situazione).

Salvatore Gentile